



L'informazione serratese

Anno II - N° 4
Giugno/Agosto
2009

Notizie di rilievo:

- **Grande festa di fine anno all'Auditorium Comunale.**
- **Accolta al Comune di nascita dopo 55 anni.**
- **L'Appuntato Giacomo Mancuso si trasferisce in Sicilia.**

Sommario:

Festa di San Pantaleone agosto 2009.	Pag. 1
Festa di fine anno dei bambini della scuola materna.	Pag. 1
"Borrello": Il Castello parte II.	Pag. 2
Accolta al Comune dopo 55 anni.	Pag. 3
L'App. Giacomo Mancuso si trasferisce.	Pag. 3
Acqua potabile in via Filangeri	Pag. 4
Conclusa l'esperienza dei centri estivi 2009.	Pag. 4

www.serrata.info

La festa di San Pantaleone è sempre un'emozione nuova.

Anche quest'anno, come di consueto, il primo fine settimana del mese di agosto è stato dedicato ai festeggiamenti in onore al Santo Patrono del nostro paese. Già sabato sera San Pantaleone viene portato al "Catafalco", luogo in cui viene ancora ripetuta la liturgia e cantata la tradizionale "litania". Mentre la domenica, ricca di appuntamenti sia religiosi che civili, è iniziata con la celebrazione della Santa Messa ma, il momento che ancora una volta ha coinvolto tutti i fedeli serratesi è stata la processione.

Infatti nel pomeriggio, ad accogliere l'uscita della statua c'era una piazza piena di fedeli. Ciò che ha caratterizzato le due ore di processione per le vie principali del paese, è stata la disponibilità da parte di molti giovani a portare a spalla la statua di San Pantaleone Martire.



Processione di San Pantaleone Martire.

La "prima all'Auditorium Comunale" è dei più piccoli.

Domenica 28 giugno, nel nuovissimo Auditorium Comunale, sono andati in scena i bambini della scuola Materna. Com'è tradizione si festeggia la fine dell'anno scolastico con una grande festa che coinvolge nonni ed amici quali spettatori dello spettacolo.

La preparazione dello spettacolo e dei balletti ha impegnato le Suore del Volto Santo, volontari e bambini per alcuni mesi.

E' forte la consapevolezza del ruolo della scuola nell'educare e crescere i cittadini e i governanti di domani che la scuola Materna San Pantaleone, per il suo modo di operare, negli ultimi anni accoglie anche bambini che provengono dai paesi vicini. Di come si è concluso l'anno, la Madre Superiora Suor Eleonora è molto soddisfatta ma, esprime i propri ringraziamenti a tutti coloro i quali



Il castello di Borrello - parte II - di Ferdinando Mamone.

“
 ... una fortezza a
 pianta
 rettangolare,
 robuste mura
 perimetrali e
 maestosi torri...
 ”

I normanni, *uomini del nord*, quando conquistarono la Calabria fissarono la loro capitale a Mileto che per preservarla dagli attacchi esterni, crearono una rete di fortificazioni: Monteleone (Vibo Valentia), Pizzoni, Velalonga, Arena, Dinami, Caridà, San Giorgio Morgeto. Il castello di Borrello già esistente, fu dagli Altavilla ampliato e consolidato. In questo castello di Borrello nacque il beato Randisio, figlio del governatore locale, che ancora adolescente, entrò nell'ordine benedettino, distinguendosi per le sue virtù eroiche. Lo scrittore sacro Domenico Martire (vol.II) ci tramanda che il religioso borrellese, “*mentre stava per morire vide venire a sé Santo Stefano protomartire con grandissima moltitudine di beati, e subito ch'ebbe raccontato la visione ai monaci del monastero, passò da questa all'altra vita*”.

Verso la metà del XV secolo, quando la nostra Piana era diventata teatro di battaglia tra Aragonesi e Angioini, il territorio di Borrello e casali furono teatro di battaglie tra baroni di fede aragonese contro altri di fede angioina, motivo per cui molte famiglie lasciarono ogni avere per trasferirsi a Catanzaro o in altre città più sicure. Dopo l'acquisto della *terra e del castello di Borrello* (Fonti Aragonesi II/I) da parte di Carlo Ruffo conte di Sinopoli, i cittadini di questo contado mostrarono diffidenza verso il predetto feudatario, a motivo della sua violenza e tirannia. Re Alfonso, pertanto, il 23 marzo 1423 autorizzò il Ruffo a prendere possesso del feudo con la forza militare. Tra i tanti abusi i cittadini lamentano l'imposizione di pagare singolarmente 4 onces d'oro e in difetto i gendarmi prendevano gli *uomini per il petto e trascinandoli al carcere del castello*, ove erano costretti a scontare una dura detenzione.

Quando in Calabria era in atto un periodo turbolento tra i baroni per l'assetto feudale, anche il nostro territorio ne fu coinvolto. Nell'aprile del 1463, nelle campagne di Plaesano il viceré Gio-

van Battista Grimaldi luogotenente di Giovanni d'Angiò, inflisse a Tommaso Barrese (*l'uomo più terribile del secolo*) una sonora sconfitta.

Nel 1480 quando nelle campagne di Seminara le milizie di fede angioina si affrontarono con quelle aragonesi, quest'ultima capeggiata dal figlio di Ferrante, Alfonso, subì una cocente sconfitta, tanto che lo stesso principe si salvò rifugiandosi nel castello di Borrello.

Questo maniero fu più volte assalito da squadre ostili al feudatario, ma i danni maggiori li inflissero i terremoti che si susseguirono nel tempo, in particolare quello manifestatosi il 25 agosto 1599, quando pian piano il maniero medesimo iniziò un graduale abbandono. Infatti, nell'anno 1613 il superiore del locale convento dei Minimi, chiese ed ottenne dal conte Pignatelli, la pietra giacente ai piedi del castello, da utilizzare per l'ampliamento del monastero.

Come nei conventi si coltivavano le virtù religiose e si conduceva vita claustrale santa, nel salone del castello o nell'ampio piazzale interno, i giovani si esercitavano all'uso delle armi e ai combattimenti con le sciabole, secondo l'uso del tempo. L'addestramento era una prerogativa dei nobili, le cui doti guerresche avevano il loro peso nella formazione delle milizie organizzate per difendere il territorio, o per partecipare alle battaglie promosse dal sovrano. Uno di essi, il capitano Scipione Protospataro, il 7 ottobre 1571, partecipò eroicamente con l'armata cristiana alla battaglia di Lepanto contro i Turchi.

Nel piano di difesa della Calabria predisposto dal Vicario Giovan Tomaso Blanch (1590-1676) era compreso anche Borrello e il suo castello che veniva costantemente presidiato da una compagnia di *milizioti* del Duca e da una squadra di soldati spagnoli: *Borello e casales tenia soldato effectives 12, no se ne ha embardedo niuguno, faltan todos, 12.*

Ferlito *tenia soldato effectivos*

1 no se ha imbarcad niuguno,, faltan 1.

Galatro: *tenia soldato effectives 5 se han imbarca 3 faltan 2.*

I soldati di stanza a Borrello erano dotati di adeguato armamento: *per non de colibre moschetti dui, archibugi quattro, per disarmati moschetti tre, archibugi nove.*

Sorito: *per non di colibre moschetti uno, archibugi dui, per disarmati uno moschetto.* (Valente-Arch. Simancas).

Le pareti del maniero piano piano caddero al suolo, rimanendo praticabili alcuni vani utilizzati come deposito, quando per gli effetti del sisma del 5 febbraio 1783, l'edificio fu reso completamente inagibile.

Con il trasferimento dei superstiti a Laureana, i muri diroccati delle abitazioni, dei conventi e del castello, subirono un sistematico saccheggio. Portali, marmi e stemmi gentilizi scalpellinati e quant'altro, furono trafugati da squadre di laureanesi, che li utilizzarono nelle nuove costruzioni della cittadina, assurti con il governo napoleonico a capoluogo di circondario. Particolarmente detestabile fu il trafugamento di statue di santi e arredi sacri, che la voce popolare ritiene ancora in parte presso case private. Per quella sistematica rapina, gli abitanti di Laureana vengono tuttora tacciati col nomignolo di *spoglia santi*.

Dopo molti anni di abbandono, il convento dei Minori Conventuali, con il terreno circostante e il castello, ormai ridotto ad un cumulo di pietre, verso fine '800 fu acquistato da Filippo Montorro che lo lasciò in eredità al proprio nipote, il dott. Vincenzo che nel dopoguerra, fu compianto sindaco e quindi medico condotto di Serrata.

La legislazione francese che abolì la feudalità e promosse la formazione dei Comuni, con verbale di Michele Crimi dell' 8 ottobre 1815, il sito ove sorgeva l'antico abitato (proprietà Passalia), e il castello di Borrello, fu compreso nel perimetro territoriale di Candidoni.

“Goditivi SERRATA.... Goditivi SERRATA....” - di Emanuela Grillo

Con questa fresa esordiva la “a furnara” uscendo dalla porta del Comune in lacrime. Sì, in lacrime, perché la signora non ritornava a Serrata da ben cinquantacinque lunghi anni, una vita! Ormai nel nostro paesino non ha più parenti, ma ha voluto, con tutto l'amore nel cuore, tornare nei felici luoghi d'infanzia dove bastava il sorriso del vicino di casa o il sorgere del sole a portare il sorriso. Quanta nostra gente, (nostri compaesani, conterranei) è emigrata in massa col passare dei decenni. Siamo presenti in tutta l'Europa, in America, Africa, Asia ed Oceania. Si dice che è impossibile andare in un luogo lontano e non incontrare un figlio della nostra terra. Parliamo delle emigrazioni negli anni '40 o addirittura molti anni prima. Credevamo o meglio, speravamo, fosse un fenomeno ormai dimenticato, come se il nuovo apparato finanziario - sociale avesse cancellato il bisogno

d'andar a cercare la fortuna fuori dalla propria terra. Basta solo leggere e approfondire giusto un pochino sulla nostra cultura per prendere atto che gli uomini (intesi come esseri umani) più illustri che hanno in mano le redini della medicina, dell'arte, della tecnologia, delle fonti rinnovabili, della letteratura e in altri tenti campi, non sono altro che



Ass. Gioacchino Sorrenti - Sig.ra Carmela - Sindaco Salvatore Vinci - Ass. Lorenzo Saccà.

Calabresi... come **Alessandro Amarelli, Oscar Fiumara, Carlo Crea, Antonio Migliardi, Anna Paletta, Giuseppe Marra** e tantissimi altri. Anche se viene spontaneo riflettere e dire: “Sì, loro portano il nome della nostra terra nel mondo,

e perché da noi non arriva mai niente e nessuno. Perché per certi versi siamo ancora molto indietro rispetto al resto del mondo? Perché la bella terra di Calabria non è protetta, organizzata, sviluppata e democraticamente governata dai calabresi rimasti?”. Pure Pitagora il reggino era un emigrato, ma portò al mondo le leggi giuste. La nostra terra è antica, ha radici profonde, culla della filosofia, e ciononostante, si deve ancora partire, per trovare, altrove, lavoro, serenità e pace. Nel nostro sangue abbiamo l'anima ed il cuore della Magna Grecia, Campanella, Telesio, i versi immortali dei vati latini, Cardullo, la contaminazione araba. Anche noi dobbiamo custodire, **gelosi**, il bagaglio pesante della Calabria, della sua gente, della sua storia. E, al di là dei disastri, progettare, insieme, un futuro più certo, propizio, trasparente e luminoso come il nostro cielo ed il nostro mare. **Proviamoci!**

L'App. Mancuso si trasferisce in Sicilia.



Dopo oltre dieci anni finisce l'esperienza serratese dell'Appuntato Giacomo Mancuso. Un giovane molto valido e attivo sia dal punto di vista professionale che umano. Infatti, anche all'interno della caserma gli è stata riconosciuta da parte dei suoi colleghi una stima particolare e sincera, in

quanto, Mancuso, ha sempre dimostrato di essere una persona molto equilibrata e riservata. In paese e nel territorio. Il giovane Appuntato, ha sempre trovato amici con i quali ha condiviso durante questa lunga permanenza a Serrata, dei momenti che sicuramente racconterà ai nuovi colleghi siciliani. Certo non sarà facile mettere nel c a s s e t t o un'esperienza

così positiva ma, il dovere lo chiama ad un trasferimento nella sua terra di origine e noi di **serrata.info** formuliamo gli auguri più sinceri perché trovi una comunità tranquilla come la nostra.



“
**Accolta al
Comune di
nascita dopo
oltre 55 anni.**
”

“
**I colleghi della
Caserma di
Serrata, salutano
l'Appuntato
Mancuso**
”

